Autopresentazione 2004

Sono Lidia Campagnano, ho 57 anni, ho studiato con passione filosofia all'Università degli Studi di Milano e da allora non ho più smesso.

Dalla paura della storia, instillatami da piccola con i racconti della potenza e dell'orrore nazista che avevano preceduto la mia nascita, sono passata alla passione politica e a quella per la parola, scritta e parlata, come possibile arte della cura (forse anche della consolazione) inventata dall'umanità.

Dopo il Sessantotto e la scoperta del femminismo sono diventata giornalista presso la redazione del Manifesto, dove ho lavorato per diciassette anni (i "quaderni del Golfo", durante "quella" guerra, li ho ideati e curati io. E con una sensazione di solitudine ho poi seguito l'infinita e ora dimenticata tragedia jugoslava). Ho partecipato alla fondazione di riviste di donne: Orsaminore. A Roma, e Lapis, a Milano. Ora curo un "foglio militante" privo di ritmi fissi, che si chiama q.b. (quanto basta) e viene pubblicato dalla sede nazionale dell'Udi, Unione donne in Italia (ex Unione donne italiane), l'associazione alla quale appartengo da un anno e che mi offre una chance di inattesa creatività politica attenta a una lunga memoria di donne, oltre che al presente. E' a partire da questo luogo che vorrei provare a ritessere, con le altre, un dialogo di civiltà tra donne e uomini. Ho partecipato intensamente alla scrittura del nuovo statuto dell'associazione.

Ho vissuto in passato due candidature politiche, al parlamento europeo e a quello italiano. Interessantissima l'esperienza, buono il risultato, niente elezione, come indipendente nelle liste del Prc. Sono cose da sapere.

In passato ho condotto varie trasmissioni radiofoniche (presso la Rai) dedicate alle donne, e due trasmissioni televisive (una settimana di commenti a una notizia del Tg Tre, una trasmissione culturale del mattino presso la Rete 2).Con la comunicazione di massa e la comunicazione in generale (inclusa la Grande Rete) intrattengo rapporti bellicosi, discontinui e diffidenti: si tratta di potere, per giunta occulto e seduttivo.

Ogni anno, in varie città (Milano presso la Libera università delle donne, Roma presso la Casa internazionale delle donne, sul lavoro e la *new economy*, Torino in occasione del Forum "Native, immigrate, cittadine del mondo", Firenze mentre bombardavano Belgrado, Lucca, Catania, in un campeggio di giovani a Policastro, Valencia, presso l'Università, e chissà dove ancora) ho cercato e trovato modo di condurre seminari, dialoghi e riflessioni collettive. Ricordo anche la partecipazione a "punto G, genere e globalizzazione, a Genova, il mese prima del disastro e della morte di Carlo Giuliani, con la conduzione del gruppo "l'ordine sentimentale della globalizzazione".

L'appuntamento più recente, organizzato dalla SdL a Ferrara: "Leggere e scrivere per cambiare il mondo".Quello per me più bizzarro: un dibattito sulla situazione internazionale, nelle Marche, con il cardinal Silvestrini.

Ho scritto vari saggi e relazioni, pubblicate in vari luoghi, mi limito a segnalare due libri interamente miei: Gli anni del disordine, pubblicato dalla Tartaruga edizioni di Milano nel 1996, una meditazione per frammenti su ciò che la fine del mondo bipolare stava producendo, soprattutto in Jugoslavia ma anche altrove, e Un dopoguerra ancora, edito nel 2000 dalle edizioni Erga di Genova, in prosa poetica. Il terzo è in cantiere, e riguarda di nuovo un'idea di dopoguerra.

Ma adesso ri-sperimento soprattutto la fatica, la pazienza, le sorprese buone e cattive, il piacere, insomma il lavoro dell'organizzazione pratica e di pensiero politico fra donne nell'Udi. Con l'urgenza della "sedimentazione": un'idea fluviale-costruttiva, che ha a che vedere con le gioie e i dolori della democrazia. Penso che parte della responsabilità di questa mia scelta vada attribuita alla frequentazione delle Fiorelle…

Il reddito mi viene dalle traduzioni dal francese. Molto più raramente dalle conferenze, tutte troppo militanti, di solito, per essere pagate. Anche queste sono cose da sapere.